

**CONFINDUSTRIA RILANCIA** IL PRESIDENTE REGIONALE BERNARDINI: «LA NOSTRA PROPOSTA E' ECONOMICA E ECOSOSTENIBILE»

## ‘Intanto usiamo i camini dei cementifici come si fa altrove’

— PERUGIA —

**E' L'ALTRA** proposta per risolvere, anche in via transitoria, la questione rifiuti in Umbria. A lanciarla, da tempo, gli industriali della regione: «Utilizziamo i camini delle cementerie presenti sul territorio per bruciare il cdr». A tornare alla carica durante il forum organizzato dalla Nazione, è il presidente regionale di Confindustria Umbro Bernardini (nella foto). «La nostra idea — dice —, è economica ed eco-sostenibile. Intanto per l'ambiente, che vedrebbe migliorare la qualità delle emissioni in aria, tanto più che ciascun impianto umbro è tenuto costantemente sotto controllo dall'Arpa. Non solo, non ci sarebbe produzione di diossina,

oltre i 1000 gradi di temperatura non si forma più, nè ceneri che verrebbero assorbite dalla lavorazione del cemento. La dislocazione degli impianti poi, due a Gubbio e uno a Spoleto renderebbero sostenibile anche il trasporto su gomma. Con le aziende che si occupano della raccolta dei rifiuti che potrebbero produrre loro stesse cdr, assicurandosi guadagni, occupazione e, in futuro, anche bollette meno salate. Perché le aziende, come i cittadini — fa notare —, al momento si vedono aumenti nelle bollette a fronte di un servizio che insomma...». Ma quanto costerebbe un impianto per il trattamento termico dei rifiuti? «Intorno ai 100, 120 milioni di euro a seconda della tipologia scelta» dice Silvano Rometti. Che

finirebbero col pesare sulle tasche dei contribuenti. E di questi tempi... «Però il peso maggiore della Tia — incalza l'assessore Pesaresi che nell'ultimo anno ha effettuato ben 20 faccia a faccia con quartieri e comitati e che nel 2011 farà altrettanto perché la 'comunicazione è fondamentale' —, è dovuto agli alti costi di gestione delle discariche. Per questo il piano prevede più differenziata e un impianto per smaltire il residuo producendo energia con benefici futuri evidenti». «Sulla differenziata — replica Bernardini —, siamo tutti d'accordo. Oltre tutto l'industria trae effetti positivi da essa. Siamo d'accordo anche sul trattamento termico dei rifiuti e sulla possibilità di scegliere ciò che già altri hanno sperimentato di tec-



nologicamente avanzato. Intanto però continuiamo a buttare rifiuti nelle discariche. E rispetto a siti come Le Crete rischiamo l'uso disennato. Ora, onestamente, per creare un problema-rifiuti in Umbria, regione con 900mila abitanti, bisogna proprio applicarsi. Trasformarsi in una piccola Napoli è qualcosa che nessuno in futuro ci potrebbe

perdonare. Perché dunque, in attesa del nuovo impianto, sui cui tempi di realizzazione realisticamente saremo intorno ai 10 anni, invece di continuare a riempire le discariche non si usa la soluzione-cementifici? Peralto — insiste Bernardini —, scelta anche da regioni come la Toscana o la Puglia di Vendola. Da quando il Piano rifiuti è stato fatto a oggi il mondo è cambiato. Le risorse disponibili per la costruzione di termovalorizzatori non ci sono più. E con i livelli di produzione dei rifiuti, che in Umbria vanno fortunatamente calando, ma anche a fronte dei due impianti già esistenti nel Ternano, chi ci dice che non si rischi poi di dover importare immondizia da fuori per rendere economicamente sostenibile il nuovo impianto?».